Anno XII. Domenica 9 Ottobre 1859 Num. 281

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Prov ncie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 8 ottobre

LE PROTESTE DELL'EPISCOPATO FRANCESE

L'episcopato francese non si vorrà lamentare di esser privo di libertà nella polemica. Esso va da parecchi giorni gridando una crociata contro il diritto, la giustizia e la libertà de' popoli, contro le istituzioni stesse della Francia, con una virulenza, di cui vergognerebbero gli apostoli della più sfrenato demagogia.

Per difendere il papato, che niuno offende, un vescovo ha osato scrivere che il governo pontificio è il miglior de' governi, e che sono di molto superiori a quelle degli altri stati le istituzioni dello stato romano.

Queste cose scriveva il vescovo di Poitiers, un vescovo francese che vive nello stato più civile del continente europeo, nel paese che ha fatto l'esperimento di varie istituzioni politiche, ma che non comprende come possa esservi un governo teocratico.

Il vescovo di Poitiers fonda l'eccellenza delle istituzioni del governo pontificio sulla durata loro; ma donde toglie che le leggi e l'amministrazione delle Romagne abbiano tanto lunga vita da costituire pel governo un diritto di prescrizione?

E se fossero antiche, non sarebbero una condanna del regime papale? Mentre tutto avanza e progredisce nel mondo, mentre avanzano le idee, le società, gl'interessi, le istituzioni economiche, la giurisprudenza, mentre nuovi bisogni sorgono e nuovi principii si svolgono e s'insinuano nella vita organica de' popoli, può il governo stare immutabile? E non sarebbe sommamente stolto il vedere nell'immutabilità del governo una superiorità in confronto degli altri stati?

Se il governo pontificio è stato ribelle alle influenze de' tempi e della civiltà la sua stessa immutabilità è il criterio logico della sua condanna; se ha mutato, non si può far fondamento sulla sua immutabilità per dichiararne l'eccellenza.

Ma i vescovi di Francia confondono il governo col papa, ed il papa col principe, identificano l'immutabilità della chiesa colla permanenza del potere temporale, e se non trascendono fino a dichiarare, coll'*Armonia*, eretici coloro che sono contrari alla podestà temporale del papa, si studiano però, a forza di sofismi e di assurdi, di far dipendere il temporale dallo spirituale e l'esercizio dell'autorità ecclesiastica dalla sovranità territoriale.

Per tal guisa lo stato romano non sarebbe che un feudo ecclesiastico ed il diritto feudale, caduto il giorno in cui i popoli ebbero chiara coscienza de' propri diritti, rimarrebbe ancora nel cuore dell'Italia, e tre milioni di uomini potrebbero esser trattati come cose od almeno essere servi e taglieggiabili a mercè del papa per la gloria della religione.

I vescovi che stabiliscono e propugnano di queste massime, piangono l'irreligione crescente ed i perniciosi influssi di Voltaire! Ma non fanno più danno alla fede teorie che condannano la libertà dei popoli e calpestano i diritti degli stati che non i sarcasmi e gli scritti briosi del patriarca di Ferney?

Il vescovo d'Orleans è andato più innanzi de' suoi colleghi: egli non ha scritto una pastorale, ma pubblicata una protesta, lunga, diffusa, enfatica. Una protesta! Contro chi? Contro i popoli delle Romagne? Contro le grandi potenze? Contro la Francia od il Piemonte? Contro la cattolicità che non accorre come un sol uomo a sperdere quel nido di rivoluzionari di Bologna?

La protesta è contro gli attentati di cui il papa e la sede apostolica sono minacciati e colpiti.

È ben difficile che in questi tempi sorgano eresie e nuove sette religiose a lacerare la chiesa. L'incredulità, l'indifferenza ed il razionalismo hanno fatto tali progressi, aiutati sopratutto dal contegno del clero, che gli apostoli di nuova fede non troverebbero forse una dozzina di credenti. Il papa e la sede apostolica sono quindi fuori di causa nella quistione dell' Italia centrale.

Ma il vescovo d'Orleans non vuol saperne di tali distinzioni. Egli vede il papa minacciato; e da chi? Dal Piemonte. Ecco un periodo della sua protesta che attesta la larga libertà di stampa che il clero gode in Francia. Noi lo riferiamo tanto più di buon grado che l'*Armonia* ha ommesse le principali frasi:

« Ciò che mette il colmo a tutti questi « mali è ch'essi sono stati preparati, or- « diti presso sovrani legittimi, in dispetto « d'ogni diritto pubblico europeo, e per- « fino negli stati del capo della chiesa, « dagli agenti e commissari di un prin- « cipe, cosa strana! che è figlio di una « delle più nobili stirpi reali d'Europa, e, « cosa più strana ancora, che si dice cat- « tolico! »

Quando si ha l'audacia di scrivere di queste cose, l'assurdo, il sofisma diventano un nonnulla. Ha pensato il vescovo d'Orleans alla gravità dell'accusa che moveva? Ha riflettuto che quell'accusa poteva esser una colunnia, che è una calunnia finchè egli non l'abbia provata, e che rimane una calunnia perfida, perchè i fatti attestano il contrario di ciò ch'egli afferma? Ed è a nome della religione che si calunnia il re di Sardegna? È a nome del principio dell'autorità che si calunnia un principe che ha vinti tutti i cuori in Italia e che è ammirato dall'Europa per la sua onestà ed il valore? È a nome della fede che si contesta ad un principe la sincerità della sua professione religiosa?

Queste esorbitanze della demagogia clericale dovrebbero meravigliarci, se da molti anni non fossimo avvezzi a veder l'episcopato tanto più trascendere, quanto più triste è la causa che ha per le mani.

Il vescovo d'Orleans conchiude la sua protesta, dichiarando che bisogna il papa sia libero ed indipendente, che l'indipendenza dee esser sovrana, e la libertà così interiore come esterna.

Ma il papa era libero, quando gli austriaci signoreggiavano a Bologna e ad Ancona, giudicavano, ammazzavano, e le loro sentenze facevano confermare a Mantova e non a Roma, ed il diritto di grazia era tolto al papa per attribuirlo ad un maresciallo austriaco? Leggete il *memorandum* del governo delle Romagne e vedrete qual bella sovranità, libertà ed indipendenza aveva il papa cogli austriaci in casa!

E adesso è indipendente? Il primo attributo della sovranità è l'indipendenza; ma qual'è l'indipendenza del governo pontificio, che a Roma non durerebbe un'ora, se non ci fossero i francesi?

Un governo che non può reggersi, che è costretto a confessare di aver ostili le popolazioni, che non può ristabilire l'autorità in una piccola città, dove mancavano i giovani robusti ed audaci, senonchè colla mitraglia ed i mercenari esteri; un governo che è esposto alla rivolta, quando non è protetto da straniere baionette, e non può reprimer le rivolte, perchè tosto si estendono ed accendono l'animo di tutti i cittadini, qual sovranità esercita, quale libertà ed indipendenza possiede?

Un governo caduto in tale condizione, dee esser travagliato da una infermità incurabile: bisogna che cada: cadrà oggi, cadrà domani, il tempo non importa. Già appaiono i sintomi della morte: il potere temporale non è ormai più che un cadavere. Le pastorali e le proteste dei vescovi non possono risuscitarlo: sta a guarentigia dei popoli il loro diritto, la civiltà dei tempi, la necessità di separare la fede dal governo, e di fondare la pace dell'Europa sulla concordia dei popoli coi principi, mercè un'onesta amministrazione, mercè l'impero delle leggi, mercè il rispetto delle franchigie civili e politiche e del sentimento nazionale, mercè la repressione degli abusi, dell'arbitrio, della prepotenza, cose tutte che il governo pontificio non ha voluto fare e non farà giammai.

L'UCCISIONE DELL'ANVITI

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 6 corr.:

« Il popolo parmense che nella rivoluzione testè compiutasi seppe meritarsi la stima di tutta Europa per l'ordine ammirabile, per la calma condotta, per la generosità di sentimenti onde fu sempre guidato anche verso coloro che nulla dimenticarono per tormentarlo, opprimerlo, ed abbrutirlo, ieri sera si lasciò fatalmente dominare da un trasporto infrenabile di odio, di sospetto e di vendetta che lo trascinò suo malgrado a commettere un fatto che la penna rifugge dal narrare.

« Un Anviti il cui nome suonava esecrazione nel cuore di tutti, un uomo in cui era incarnato quanto vi fu di più odioso, di più tirannico, di più brutto negli atti e nelle molte sevizie del cessato governo borbonico, venne ieri sera rivisto e riconosciuto in questa città dopo alquanti mesi di misteriosa assenza.

« La sua comparsa in questo momento, la quale non poteva certamente essere esente dai subdoli raggiri, dalle solite tortuose mene, da smania di disordini, eccitò un furibondo sospetto nell'animo di alcuni, che non domati dalle calde parole, dai saggi consigli di parecchi ed assennati cittadini; furono il segnale di pronta e deplorabile conseguenza.

« Furibondi accorrere al luogo dove custodivasi, irrompere in esso, impadronirsi ed esporre il miserabile agli insulti ed offese di un popolo forsennato dalla passione, fu operato in minor tempo che io il dica. Dopo pochi momenti ei più non era che cadavere.

« La rapidità con cui venne eseguito non diede tempo al governo di prevedere, alla forza di prevenire, alla maggioranza de'cittadini di opporvisi.

« Ora più non resta in noi del fatto che una dispiacevole e dolorosa memoria; un pentimento troppo tardo, in chi lo consumò; forse un pretesto pei nostri nemici onde interpretarlo e commentarlo a danno di noi e di tutti gl'italiani.

« Questa mattina si vide affisso il seguente proclama:

« Cittadini

« Ieri sera la vostra città è stata contristata da un fatto che non sarà mai abbastanza deplorato.

« Un miserabile venne a mostrarsi a quel popolo che aveva crudelmente offeso.

« La febbre della vendetta invase alcuni sciagurati, li accecò, li rese furenti e li trasse a bruttar le mani nel sangue.

« Fosse stato il più perverso degli uomini, toccava alla legge il punirlo.

« Mentre il governo provvede perchè rimanga forza alla legge, sente che questo è il momento di invocare in nome della carità di patria il concorso di tutti i buoni.

« Voi che intendete la libertà, dite ai vostri concittadini che la libertà non vive senza il rispetto alla legge.

« Voi che volete la redenzione del vostro paese, dite che dobbiamo aspettarla nell'ordine e nella tranquillità.

« Dite, che volendo vendicare al modo di ieri gli insulti della tirannide, le si spiana la via al ritorno, le si prepara agio a far pagar al popolo un terribile cento per uno.

« Dite che del misfatto di ieri tutta Italia piange . . . non ridono che i suoi nemici.

« Parma, 6 ottobre 1859.

« *L'Intendente generale*

« CAVALLINI. »

LA NUOVA DICHIARAZIONE DEL *CONSTITUTIONNEL*.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel*, di cui ci fece già cenno un dispaccio telegrafico:

« Sia errore, sia partito deliberato, varii giornali si ostinano a snaturare le conseguenze e la portata dei preliminari di Villafranca.

« L'*Univers* specialmente si crede in diritto di affermare che il Re di Piemonte non ricevette la Lombardia che sotto certe condizioni, e non esita a dedurre temerariamente da queste premesse erronee delle conclusioni assurde. La stampa austriaca, in uno spirito di risentimento patriotico aveva solo osato sino adesso di sostenere una simile tesi, ed è deplorabile di vederla adottata da un giornale francese.

« La Lombardia fu ceduta alla Francia e non alla Sardegna. È forse alla Francia che l'Austria dettò delle condizioni? Nel fatto le nostre armi avevano conquistate le provincie lombarde; in diritto l'imperatore d'Austria trasmise all'imperatore dei francesi i suoi titoli di possesso. Il diritto confermò il fatto, nulla di più.

« Ora la Francia, il mondo intero non lo ignora, nulla conservò per sè. Essa dunque trasmise la sua conquista al Re di Sardegna quale la fortuna delle battaglie glie l'avea data, quale l'avevano consacrata le clausole della pace, senza restrizioni come senza riserve.

« I preliminari di Villafranca sono ugualmente precisi e netti in ciò che concerne l'Italia centrale.

« Il loro primo, il loro più importante risultato fu di sottrarre definitivamente questa parte dell'Italia ad ogni intervento straniero, sotto qualsiasi titolo, o da qualunque parte questo intervento volesse prodursi.

« Se la Francia usa, nelle circostanze attuali, della sua influenza tanto presso delle popolazioni quanto presso dei governi della penisola, si è che questa influenza, nata da recenti e generosi servizi, è delle più legittime e delle più disinteressate; si è che nella sua convinzione, i consigli ch'essa dà sono di tale natura da assicurare ad un tempo la prosperità dei popoli, l'assodamento del potere e l'indipendenza del paese; triplice scopo cui essa tien dietro a prezzo dei suoi tesori e del suo sangue.

« Ma per raggiungere questo scopo ch'essa ambisce, non andrà sino al punto di cambiar di condotta. Dopo avere inutilmente offerto i suoi consigli, essa non saprà trascorrere fino a dettare degli ordini.

« La politica imperiale fece le sue prove. Si dovrebbe conoscere la sua franchezza, la sua fermezza e sapere ch'essa non ebbe mai l'abitudine di smentirsi da sè. Quello che voleva ieri lo vuole anche oggi.

« Non sono già dei commentari senza valore, ma forse non senza calcolo, che potranno prevalere sulla lealtà delle sue dichiarazioni.

« A. GRANDGUILLOT. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La pace di Zurigo che, secondo alcuni giornali, doveva venire alla luce nel corso della settimana, or ora scorsa, non è ancora comparsa, e le si assegna la metà del corrente mese per la sua conclusione, ritardata, a quanto pare, da alcune formalità da compiersi presso i rispettivi governi. I plenipotenziarii avrebbero già compiuto la loro opera e possono approfit-

tare dell'intervallo sino alla definitiva firma dei documenti per un'escursione a Berna. Veramente una comunicazione ufficiale comparsa nei fogli di Vienna del 1 ottobre, nella quale si annunciano rappresaglie contro il Piemonte, perchè il governo sardo avrebbe intrapreso atti di sovranità sopra distretti mantovani e veronesi che debbono rimanere all'Austria, secondo i preliminari di Villafranca, farebbe supporre che la conclusione della pace, e la conseguente fissazione dei confini non sia così vicina, come si dovrebbe credere dietro la notizia intorno alle negoziazioni di Zurigo. In quella comunicazione l'Austria dichiara che farà riscuotere per suo conto le imposte in quelle parti della provincia di Brescia e di Mantova, che tiene occupate colle sue truppe, e che sono comprese nella cessione al Piemonte. È notevole questa dichiarazione, perchè fa credere che una parte della provincia di Mantova, ora occupata dall'Austria, sarà ancora data al Piemonte, come anche i cinque comuni del distretto di Gargnano nella provincia bresciana. Intanto il governo sardo ha ordinato che a Milano si paghino gli interessi del debito pubblico, accollato al Monte Lombardo-veneto, in quanto le relative rendite siano, sino all'epoca della pubblicazione di quest'ordine, in possesso di cittadini lombardi; ciò farebbe supporre che effettivamente il Piemonte si assume la parte di quel debito, spettante alla Lombardia. Vuolsi pure sapere che il Piemonte assume a carico delle nuove provincie, anche la quota del prestito austriaco 1854, spettante alle provincie stesse. A questi patti, oltre alcuni altri secondarii, relativi sempre alla cessione della Lombardia, pare debbano limitarsi le stipulazioni di Zurigo, lasciandosi intatte le condizioni dell'Italia centrale.

Intorno a queste ultime s'insiste sempre da alcune potenze per la riunione di un congresso, ma le difficoltà per questa combinazione sono ben lungi dall'essere in via di appianamento. L'Austria propone che in luogo di un congresso, al quale dovrebbero intervenire i ministri degli affari esteri dei rispettivi stati, si facciano semplici conferenze, mediante plenipotenziarii muniti di apposite e limitate istruzioni. Lo scopo di questa proposta sarebbe di circoscrivere le negoziazioni ad un determinato programma, le cui condizioni e massime fossero già prestabilite d'accordo fra le potenze, cosicchè le negoziazioni non potessero escire da tale cerchia già ristretta. Ma l'Inghilterra si rifiuta a prendere parte ad una simile conferenza, nella quale non vi sia completa libertà di deliberare secondo le circostanze politiche del momento. L'intenzione dell'Austria è evidentemente diretta a far adottare il principio di ristaurazione nell'Italia centrale, almeno per una parte, e lasciare alla conferenza diplomatica europea solo il còmpito di deliberare sul modo di mandarla ad effetto. A questa parte di semplice esecutore delle volontà dell'Austria, non si adatta l'Inghilterra, e neppure la Francia è inclinata ad aderirvi. La politica dell'Inghilterra in questo senso fu esposta con chiarezza e precisione da lord John Russell nel suo discorso ad Aberdeen. Sulle intenzioni della Francia non poteva essere dubbio, importando solo alla Francia di non agire contro gli impegni presi a Villafranca. Ma l'ultimo articolo del *Constitutionnel* che limita l'azione della Francia a semplici consigli, dissipa i dubbi che la Francia possa andare d'accordo coll'Austria per imporre forzatamente all'Italia centrale dei provvedimenti in piena opposizione ai voti dei paesi. L'applicazione di interventi armati è già esclusa in principio e d'accordo coll'Austria, cosicchè la dichiarazione del *Constitutionnel* è perfettamente in armonia colla politica stabilita a Villafranca.

Pare che a Vienna non si pensi diversamente nelle regioni ufficiali, dacchè l'abbandono delle pretensioni di ristaurazione per il duca di Modena non è più soggetto a dubbio, e vuolsi persino che il duca sia stato costretto ad abbandonare le idee di invasione armata, mediante le truppe che stanno ai suoi stipendii, accresciute da arruolamenti di soldati austriaci. Questa determinazione starebbe in relazione anche alla desistenza di simili progetti d'invasione delle Legazioni, che nutrivansi a Roma nei giorni scorsi e che erano stati concertati dapprima coll'invio di un generale Kalbermatten, fratello del comandante di Ancona, a Vienna. È però di fatto che per parte del governo pontificio continuano gli ingaggi di forestieri al servizio militare, e si tenta anche di allettare i nativi del paese, ma senza grande successo, nonostante la ragguardevole somma d'ingaggio che loro viene promessa. Forse il governo pontificio, pensa alla necessità di impedire che la defezione delle sue provincie non si estenda oltre alle Legazioni. Si è pure parlato di un convegno del papa col re di Napoli in relazioni a progetti di ristaurazione; ma come il papa, così anche il re di Napoli ha troppo da fare in casa propria, per pensare ad aiutare gli altri, e le truppe da lui raccolte ai confini della Romagna, come pure i concerti da prendersi in quel convegno, deggiono mirare piuttosto a difendersi contro l'estensione delle nuove idee in Italia, che a ridurre all'obbedienza provincie, che per il passato malgoverno sono ora irreparabilmente perdute agli antichi loro sovrani.

Le difficolià in cui versa il regno delle Due Sicilie devono essere realmente gravi a giudicare dalle notizie contraddicenti che ogni corriere ci arreca. Ora ci si annuncia che l'antico sistema di oppressioni e persecuzioni di polizia è in pieno fiore, ora si accenna a disposizioni più miti; un giorno si parla di arresti numerosi per cause politiche, poi la scarcerazione degli arrestati senza ulteriore molestia. Il generale Filangieri dà oggi la sua dimissione per riprendere il suo posto all'indomani; si pubblica qualche larghezza che nella esecuzione viene ridotta al nulla; si sono licenziati gli svizzeri e si riformano con altri arruolamenti all'estero i corpi di truppe straniere. In mezze a queste contraddizioni pare che regni in tutto il paese un sordo fermento, e se le aperte insurrezioni in Sicilia non si sono confermate, egli è però fuori di dubbio che le circostanze politiche di quell'isola sono assai gravi.

La reazione non cessa peraltro di sperare nei disordini, e il deplorabile fatto di Parma dimostra che le loro speranze hanno qualche elemento sul quale appoggiarsi. Fortunatamente la crudele uccisione del colonnello Anviti, avvenuta a Parma, è un fatto isolato, del quale non si faranno responsabili le popolazioni dell'Italia centrale e non turberà l'ordine esemplare finora mantenuto, dacchè la forza rimane sempre ai governi ed alla legge. Ma sarà un avvertimento per affrettare il componimento delle cose dell'Italia centrale secondo i voti delle popolazioni, unico mezzo per evitare che fortuiti incidenti o l'audacia della reazione turbino la quiete pubblica e richiedano energiche repressioni, malgrado la vigilanza e le precauzioni dell'autorità.

La necessità di corrispondere ai voti delle popolazioni e di provvedere, mediante la convocazione di un congresso europeo, all'ordinamento stabile della penisola, è stata recentemente dimostrata dal governo sardo in un *Memorandum* diretto alle potenze europee, che non potrà non fare grande impressione, ponendosi in chiaro come solo coll'esaudimento di quei voti sia da attendersi una vera soluzione della questione italiana, una soluzione che assicurerà l'avvenire della penisola e salverà l'Europa dalle periodiche perturbazioni che sorgono in questa parte.

Intanto le annessioni votate dalle assemblee dell'Italia centrale, e accettate sotto la condizione della sanzione di un congresso europeo dal Re Vittorio Emanuele, continuano ad essere mandate in pratica dai governi interinali, mediante provvedimenti che, facendo cessare fra gli stati uniti l'obbligo dei passaporti, le barriere doganali ed altre separazioni, determinano l'unione anche con atti positivi, come gl'innalzamenti degli stemmi di Savoia, la forza esecutoria data in tutti i paesi reciprocamente alle sentenze dei tribunali, l'assimilazione delle forme amministrative, dei regolamenti militari, e di ogni altro elemento della vita pubblica.

I fogli francesi e particolarmente il *Constitutionnel* che, attenendosi rigorosamente alle condizioni di Villafranca, mostravasi inclinato a disconoscere i voti di quelle popolazioni, è pure rinvenuto dalle più rigorose sue osservazioni, ammettendo maggiore facoltà nell'Italia centrale per determinare i suoi destini, quand' anche ciò fosse in senso non conforme ai consigli e desiderii del governo francese o piuttosto dello stesso *Constitutionnel* e di chi lo inspira.

La partenza di lord Cowley, ambasciatore inglese a Parigi, per Biarritz, sebbene ostensibilmente riferita agli accordi fra l'Inghilterra e la Francia per la spedizione cinese, non può non avere alcuna relazione cogli affari d'Italia e se quel viaggio è dovuto alla probabilità di un riavvicinamento tra le due potenze occidentali nella politica italiana, convien supporre che la Francia creda raggiunto il momento di persuadere l'Austria a decampare dalle sue pretensioni di ristaurazione, omai riconosciute ineseguibili.

La spedizione cinese preoccupa per altro abbastanza l'Inghilterra per somministrare da se sola sufficente spiegazione del viaggio di lord Cowley; importanti preparativi si fanno in Francia ed Inghilterra per quest'oggetto tanto per forza di terra come di mare; e l'attività colla quale si procede a questo proposito nei porti francesi ed inglesi, dimostra che la notizia di accomodamenti e scuse del governo cinese, sopravvenuti, o non hanno fondamento o non sono riputati sufficienti per guarentire alle potenze europee l'esatto e fedele adempimento delle convenzioni stipulate per parte dell'impero celeste.

L'Asia continua infatti a trarre sopra di sè l'attenzione degli stati europei. Sciamil fu condotto in Russia e presentato all'imperatore Alessandro, dal quale fu accolto con molta cortesia; i giornali tedeschi richiamano, in seguito alle vittorie della Russia nel Caucaso, l'attenzione sui progressi di quest'impero nell'Asia, che però i russi stessi negano essere dirette a conquiste e a perturbazioni della pace fra le potenze europee.

Un grave avvenimento in Oriente è pur la congiura testè scoperta e sventata contro il sultano ed il suo governo a Costantinopoli. Se dobbiamo prestar fede alle relazioni dei giornali, l'estensione di quella congiura avrebbe proporzioni veramente spaventevoli, il che però è in contraddizione col fatto che essa non ebbe alcuna seria conseguenza e fu repressa istantemente e senza molta difficoltà e apparato di forze. La giustizia procede contro i colpevoli, e la circostanza che ai giornali di Costantinopoli fu vietato di parlarne, ha contribuito a dare consistenza a molte esagerazioni sparse nel pubblico e raccolte da corrispondenti di giornali europei. Comunque ciò sia, il rischio incorso del governo turco non era lieve e gli avrà insegnato di stare in guardia e particolarmente di non provocare il malcontento e la disaffezione dei funzionarii civili e militari col trattenere loro gli stipendii dovuti per lunghissimo tempo, in conseguenza degli imbarazzi finanziarii in cui versa ordinariamente il governo turco. Infatti dicesi che immediatamente dopo la scoperta della congiura, si è provveduto al pagamento di ragguardevoli somme di stipendii arretrati.

La questione dei principati danubiani è stata pure portata a termine, almeno provvisoriamente, coll'approvazione della doppia elezione zione del principe Cusa. I firmani relativi furono recati e letti a Jassy e Buckarest, non senza la riserva che l'unione dei due governi in una sola persona è limitata alla presente elezione. La questione sulla durata dell'unione di fatto è riservata per conseguenza all'avvenire.

Tornando all'Italia, dobbiamo pure far nuova menzione dell'allocuzione papale, già accennata nella precedente settimana, essendo ora stato pubblicato il testo integrale nel *Giornale di Roma*. Questo documento non cangiò nulla alla situazione, essendo il suo tenore perfettamente conforme ai precedenti della corte di Roma e a quello che si aspettava da quella corte. Più grave è il fatto della consegna dei passaporti all'incaricato d'affari sardo a Roma, in seguito alla risposta data dal Re Vittorio Emanuele alla deputazione delle Romagne. Ma il rinvio di un incaricato d'affari, tenuto a Roma dal governo sardo per cortesia e deferenza alla corte di Roma, dopo che questa da lungo tempo non ha più legali rappresentanti (di illegali ed illegittimi ne ha anche troppo) a Torino, non è cosa che faccia torto alla posizione della questione italiana. Le negoziazioni tra il duca di Gramont ed il cardinale Antonelli continuano, ma per quanto si deve giudicare dagli atti finora compiuti, senza alcun successo.

Il movimento tedesco va sviluppando le sue conseguenze. I governi ostili alle riforme federali come quello di Annover e Assia continuano a perseguitare coloro che hanno firmato il programma di Eisenach, si fanno divieti dei giornali che appoggiano il movimento nazionale, l'Austria fa a queste tendenze una guerra diplomatica. Tutto ciò non serve che a dare maggior rilievo ed intensità al movimento di unificazione germanica. La città di Francoforte smentisce il suo nome di città libera, vietando all'associazione nazionale di avervi la sua sede e ciò è invece concesso dal duca di Coburg nei suoi stati. Il conte Rechberg vede le sue note offensive riscontrate dalla Prussia e dal duca di Coburg con franchezza e precisione, sostenendo la prima la legalità dei voti per una riforma federale, il secondo il suo diritto di aver un'opinione propria sugli affari della Germania. La quistione della costituzione nell'Assia Elettorale sarà un terreno sul quale i partiti proveranno le loro forze, sostenendo la Prussia la necessità di ripristinare la costituzione liberale del 1831, mentre l'Austria sostiene le velleità despotiche dell'elettore e de suoi ministri.

A Monaco si tennero conferenze tra i ministri di Baviera, Sassonia e Würtemberg sulle proposte da farsi per la riforma federale, e il ministro sassone De Beust le ha recate a Vienna, dove sembrano aver avuto assai cattiva accoglienza, sebbene da quella conferenza non possa essere escito nulla che fosse favorevole alla preponderanza della Prussia.

La Danimarca abolì per i suoi ducati tedeschi la costituzione generale, ma si rifiutò di ammettere le proposte degli stati di Holstein e Lauenburg come contrarii agli interessi generali del regno; ora deve attendersi ciò che farà la dieta di Francoforte, la quale non potrà imporre al governo danese una costituzione pei ducati, mentre si rifiuta d'imporla all'Assia Elettorale e all'Austria pei suoi stati tedeschi.

Il re di Svezia ha aperto lo Storthing di Norvegia in persona, essendo la prima sessione dopo il suo avvenimento al trono; durante la sua assenza da Stocolma è istituita una reggenza, la quale deve trovarsi in assai difficili circostanze in vista delle ultime elezioni della capitale del regno, tutte in favore del partito liberale e contrarie alla maggioranza delle assemblee del clero e della nobiltà.

L'imperatore di Russia, dopo diversi provvedimenti favorevoli alla Polonia, ha ancora rivocato le pene di confisca pronunciate da suo antecessore contro coloro chè parteciparono all'insurrezione polacca del 1831. L'imperatore è in viaggio per Varsavia, e vi ha convocato per il giorno 17 i suoi rappresentanti diplomatici all'estero, e questa determinazione ha richiamato l'attenzione dell'Europa, supponendosi che abbia tratto all'attitudine della Russia nella quistione italiana, e fors'anche nella quistione germanica.

INTERNO

ATTI UFFICIALI.

Con decreto firmato da S. M. in udienza del 17 settembre ultimo scorso, veniva approvata l'erezione nel comune di Faule (Saluzzo) di un asilo infantile fondato dai sacerdoti Giuseppe e Sebastiano fratelli Biglia, i quali destinavano a quello scopo generoso tutte le loro sostanze.

— S. M., con regii decreti del 26 settembre 1859, si è degnata, sulla proposta del ministro di pubblica istruzione, di nominare:

Il sacerd. Vincenzo Cavalli a professore elementare nel collegio-convitto nazionale di Genova, e

Giuseppe Lessona, a professore elementare nel collegio-convitto nazionale di Nizza.

— Sua Maestà, con decreti 26 settembre ultimo scorso e 1° corrente, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Sulla proposizione del ministro della guerra:

Pescetto Gio. Batt. Federico, maggiore nel real corpo del genio militare, direttore del genio alla Spezia;

Taeri ingegnere Antonio;

E su quella del ministro dell'interno:

Fava Carlo, segretario del municipio di Torino;

Valsecchi avv. Santo, segretario del municipio di Alessandria;

Silva dottore in leggi Guglielmo, segretario della congregazione municipale di Milano;

Daideri Giuseppe, colonnello capo legione della guardia nazionale di Nizza.

Il guardasigilli ministro di grazia e giustizia, in data del 4 corrente mese d'ottobre 1859, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario di Lombrdia,

Cioè:

Nova Iginio, consigliere del tribunale provinciale di Lodi, traslocato presso il tribunale provinciale di Milano;

Fara dott. Giuseppe, consigliere del tribunale provinciale di Pavia, traslocato presso il tribunale provinciale di Milano;

Chiaro Francesco, consigliere del tribunale provinciale di Bergamo, traslocato presso quello di Milano;

Verga Carlo, consigliere del tribunale provinciale di Sondrio, traslocato presso quello di Brescia;

Parona Angelo, consigliere del tribunale provinciale di Bergamo, traslocato presso quello di Pavia;

Maffei cav. Giacomo, procuratore di stato presso il tribunale provinciale di Sondrio, sollevato, dietro sua domanda, da tale carica, e trasferito nella qualità di consigliere presso il tribunale provinciale di Brescia;

Menghini Giuseppe, procuratore di stato presso il tribunale provinciale di Bergamo, sollevato dietro sua domanda da tale carica, e trasferito nella qualità di consigliere presso il tribunale provinciale di Bergamo;

Cittadini dott. Carlo, procuratore di stato presso il tribunale provinciale di Lodi, sollevato dietro sua domanda da tale carica, e trasferito, per viste di servizio, presso il tribunale

provinciale di Cremona nella qualità di consigliere;

Pavesi dott. Gio., già consigliere di prima istanza, nominato consigliere presso il tribunale prov. di Milano;

Demartini Flaminio, pretore di. Romano, nominato a consigliere presso il trib. provinciale di Milano;

Cerutti cav. Giacomo, aggiunto della procura di finanza in Milano ed ora reggente di sezione nell'amministrazione centrale di Lombardia, nominato a consigliere presso il tribunale provinciale di Milano;

Orsenigo Carlo, già aggiunto della pretura di Abbiategrasso, nominato a consigliere presso il tribunale provinciale di Milano;

Arpesani Angelo, già cancelliere della pretura di Sermide, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Milano;

Corbellini Giuseppe, pretore di Orzinovi, nominato consigliere presso il tribunale di commercio di Milano;

Stabilini Francesco, sostituito al procuratore superiore di stato in Milano, nominato consigliere presso il tribunale di commercio di Milano;

Brunati dottore Giovanni, già consigliere di tribunale di 1 istanza, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Brescia;

Ghida dott. Paolo, pretore di Treviglio, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Brescia;

Panizza Benedetto, pretore di Edolo, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Brescia;

Bellati dott. Luigi, già consigliere di 1 istanza, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Como;

Longoni Carlo, pretore di Gandino, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Bergamo;

Manganini avv. Carlo, giudice del tribunale provinciale d'Acqui, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Bergamo;

Gambini dott. Carlo, già consigliere di tribunale di 1 istanza, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Lodi;

Lambertenghi dott. Giovanni, già consigliere di tribunale di 1 istanza, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Sondrio;

Manfredi avv. Felice, nominato a consigliere procuratore di stato presso il tribunale provinciale di Milano;

Gamba Giacomo, sostituito procuratore di stato in Milano, nominato a consigliere procuratore di stato presso il tribunale provinciale di Lodi;

Fumagalli Carlo, sostituito procuratore di stato presso il tribunale provinciale di Como, nominato consigliere procuratore di stato presso il tribunale provinciale di Bergamo;

Ambrosoli Filippo, sostituito procuratore di stato presso il tribunale provinciale di Milano, nominato consigliere procuratore di stato presso il tribunale provinciale di Pavia;

Bonetti Paolo, dottore in legge, già impiegato giudiziario, nominato consigliere procuratore di stato presso il tribunale provinciale di Sondrio.

FATTI DIVERSI

Spese straordinarie. — Con regio decreto 9 corrente è stata autorizzata in aumento al fondo assegnato alle categoria num. 70 del bilancio 1859 del ministero della guerra — *Bocche da fuoco e proiettili da gettarsi nella fonderia di Torino* — la maggiore spesa di lire 10,000 occorrente pel modellamento, per le provviste e per la mano d'opera, onde fondere in bronzo le statue di Pietro Micca e Balilla, opere degli scultori Cassano e Giani.

— Con quattro R. decreti del 15 settembre scorso sono state autorizzate:

I. Le seguenti maggiori spese al bilancio 1859, rilevanti alla complessiva somma di lire 59,979 60, ripartitamente come segue:

MINISTERO DELL'INTERNO

Spese straordinarie

Categ. 58. Emigrazione italiana L. 25000 »

MINISTERO DELLA GUERRA

Spese ordinarie

Categ. 61. Miglioramento delle fabbriche militari . . . » 34979 60

Totale L. 59979 60

II. Una maggiore spesa di lire 371,300 in aggiunta alla spesa straordinaria di L. 3,193,000 già autorizzata per la costruzione delle fortificazioni di Casale.

La maggiore spesa anzidetta sarà inscritta nel bilancio passivo 1859 del ministero della guerra con applicazione ad apposita categoria, sotto il num. 85 e colla denominazione: *Erezione di fortificazioni a difesa della piazza di Casale.*

III. La spesa straordinaria di lire 90,000 per continuare la sistemazione del tratto di strada nazionale tra Bard e Donnaz.

La spesa suddetta sarà inscritta nel bilancio 1859 del ministero dei lavori pubblici, con applicazione ad apposita categoria, sotto il num. 69 bis e la denominazione: *Strada da Ivrea alla Svizzera per Aosta.*

IV. La spesa straordinaria di lire 300,000 da erogarsi nelle opere di compimento dell'arsenale di Torino sui lati adiacenti all'ingresso principale.

La spesa suddetta sarà inscritta nel bilancio del ministero della guerra, con applicazione ad apposita categoria e colla denominazione: *Compimento dell'arsenale di Torino*, e ripartita come segue:

Bilancio 1859. Categ. n. 85 ter L. 150000

Bilancio 1860. id. » . » 150000

Totale L. 300000

Vendita de' francobolli. Con R. decreto 15 corrente viene stabilito:

1. Che la vendita dei francobolli potrà essere affidata a persone estranee all'amministrazione delle poste in qualsiasi luogo dei regii stati abbiano residenza;

2. Che l'aggio da corrispondersi alle persone menzionate nell'articolo precedente sarà ragguagliato al tre per cento sul valore dei francobolli smaltiti.

Servizio di acque e strade. Con R. decreto del 15 corrente, è stato determinato che sino all'attuazione del nuovo ordinamento del servizio del corpo del genio civile, demandato agli studi di apposita commissione istituita con decreto 7 agosto prossimo passato, è fatta facoltà al ministro dei lavori pubblici di chiamare a sedere temporariamente nel congresso permanente d'acque e strade con voce deliberativa, e a disimpegnare gli altri incarichi soliti deferirsi ai membri di esso congresso, due fra gl'ingegneri in attuale servizio nelle province lombarde.

Regia Prefettura del Monte Lombardo-Veneto — *Avviso.* Il regio ministero delle finanze, con decreto 30 settembre prossimo passato, num. 11603, ha disposto che siano ripresi i pagamenti delle cartelle di questo regio Monte emesse in base alla sovrana patente 27 agosto 1820, limitando tale misura a favore dei soli cittadini dello stato. Secondo le ministeriali prescrizioni gli arretrati di giugno e luglio si pagheranno per intiero entro il corrente mese, quelli di agosto e settembre nel mese di novembre, quelli di ottobre e novembre nel mese di dicembre, e quelli infine di dicembre 1859 e di gennaio 1860 nel gennaio istesso, cosicchè al principio dell'anno solare prossimo venturo, i pagamenti saranno regolati secondo la rispettiva scadenza mensile.

Il prelodato ministero ha inoltre prescritto che non abbiano ad ammettersi a liquidazione le quitanze relative a rendite non intestate a cittadini dello stato prima della pubblicazione del presente avviso, e che con ogni quitanza debba presentarsi la dichiarazione dell'autorità comunale del luogo di domicilio stabile del creditore, provante che questi è cittadino dello stato. Tale dichiarazione potrà essere stesa tanto a piedi della quitanza, quanto in foglio separato, andando in ogni caso esente da bollo.

Ciò si reca a notizia del pubblico, il quale fin d'oggi potrà riscuotere dalla cassa del regio Monte e dalle regie casse di finanza in Lombardia gl'interessi che si resero maturi nei mesi di giugno e luglio prossimi passati.

Milano, il 5 ottobre 1859.

Il dirigente CORRENTI.

Il vice-segretario PEROGALLI.

Giornali. La questura di Milano procedeva alla confisca del numero del *Progresso*, che conteneva la nuova lettera di Mazzini.

Nomi delle vie. La nuova iscrizione municipale *Corsia dei Servi*, che leggevasi sul muro all'Albergo del Leone in Milano, venne cancellata la notte scorsa per opera di ignoti, e surrogata da quella di *Corso Vittorio Emanuele* dinanzi a cui si arresta tuttora il pubblico con compiacenza. (*Gazz. di Milano*)

NOTIZIE POLITICHE

Benchè qualche giornale abbia già annunciata la firma e perfino la ratificazione del trattato di pace, pure le notizie più recenti da Zurigo recano che non sono ancora appianate tutte le difficoltà, e che il trattato non potrà esser sottoscritto che fra alcuni giorni.

Siamo assicurati che al ministero della guerra si sta da parecchie settimane lavorando ad un progetto pel miglioramento della condizione degli ufficiali dell'esercito.

Sperasi che il lavoro possa essere condotto a termine fra breve.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

« *Parma, 6 ottobre.*

« Le nostre previsioni riguardo alla leva si sono avverate, avvegnachè nelle operazioni della coscrizione, che ora stassi compiendo, ogni cosa procede con tale ordine ed alacrità che in breve il contingente sarà completato.

« Tutti i descritti sono pronti alla chiamata, ed è confortante il vederli presentarsi volonterosi, allegri, giulivi. Molti di essi, ben lungi dal prorompere in pianti o lamenti, siccome facevano sotto il passato dispotico regime, odonsi cantare per le vie canzoni ed inni patriotici.

« Un solo sentimento li anima; quello di emulare in valore i generosi compagni che già accorsero al primo grido di guerra; un solo pensiero li esalta; quello di potersi chiamare i soldati del primo soldato della italiana indipendenza. »

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 6 corrente:

« Il giornale genovese intitolato il *Cattolico* nel numero del 1° del corrente mese stampa un'istanza fatta da Agostino Poli al ministro degli affari ecclesiastici del governo toscano e l'ordinanza dell'istesso ministro sopra quella istanza. Il Poli che professa la religione evangelica chiese di far registrare sui libri de'nati una sua figlia, *senza sottoporsi a riti e cerimonie contrarie alla propria convinzione;* alludendo ad essere in Toscana i libri dello stato civile in mano dei parrochi cattolici. Il ministro con sua ordinanza (che poi non ebbe corso) accolse questa istanza, *considerando che lo stato, civile dei cittadini dev'essere legalmente accertato indipendentemente dalla religione professata da ciascuno di essi.*

« Il *Cattolico* riporta tali atti dicendo: « Non « faremo lunghe osservazioni a questi docu- « menti. Basta il notare che appena scosso « l'ordine sociale per opera delle rivoluzioni, il « protestantismo salta fuori, ed erge orgoglioso « il capo. Quando si agita e si commuove « l'acqua, la feccia viene a galla. »

« Il *Cattolico* finge sbagliare, affettando che i documenti appellino al *protestantismo* mentre appellano allo *stato civile*.

« Finge inoltre d'ignorare che que'due documenti sono coerenti al motuproprio del granduca Ferdinando III sotto il dì 18 giugno 1818, il quale così dispone all'art. XVII: « Gl'indi- « vidui di culto non cattolico saranno obbli- « gati di denunziare personalmente nel ter- « mine di tre giorni ed alla presenza di due « testimoni al cancelliere comunitativo nel cui « compartimento dimorano, tutti gli atti di na- « scite, morti e matrimonii che gli riguardano. « Tali denunzie abbracceranno (*meno ciò che « può essere incompatibile col culto professato*) « tutte le indicazioni prescritte negli articoli « 2 3 e 4 del presente regolamento. »

I giornali di Vienna contengono la seguente dichiarazione, che sembra loro essere stata comunicata ufficialmente:

« Siccome il governo piemontese procede in quei territorii delle provincie di Verona e Mantova che sono occupati dalle sue truppe, sebbene essi debbano ritornare all'Austria secondo le stipulazioni di Villafranca, a riscuotere le imposte e a ordinare la leva militare, il governo austriaco farà pure pagare le imposte nelle parti della Lombardia occupate dalle II. RR. truppe che spettano al Piemonte, e particolarmente in una parte delle provincie di Brescia e Mantova. Alle autorità relative furono già impartite le necessarie istruzioni.

« In quanto all'arruolamento di sudditi austriaci nell'esercito piemontese, il governo farà a suo tempo i passi necessarii per ottenerne il rinvio. »

Se si tratta di arruolati volontarii, non crediamo che l'Austria abbia il diritto di richiamarli. La supposizione che dal governo sardo siasi proceduto ad una leva militare nei territorii in questione è inesatta, e il governo austriaco sarà stato male informato dai suoi agenti; quindi esso non avrà alcun motivo di far dei passi per ottenere il rinvio di sudditi austriaci arruolati nell'esercito piemontese.

— Il *Mémorial de l'Allier* avendo pubblicato in uno dei suoi ultimi numeri alcune osservazioni ostili al Re Vittorio Emanuele, ebbe una prima ammonizione dal prefetto del dipartimento, che fu approvata dal ministro degli interni.

— I giornali inglesi pubblicano la risposta del papa alle lettere di condoglianza da lui indirizzate dagli arcivescovi e vescovi cattolici dell'Irlanda in relazione agli ultimi avvenimenti. Il papa li ringrazia per i loro fedeli sentimenti e per le preghiere che hanno ordinato per la salvezza della santa sede. Come al solito, in questa lettera si attribuisce ad ostilità alla religione ciò che è unicamente diretto contro il malgoverno temporale della santa sede. « Nelle vostre lettere, dice Pio IX, abbiamo dovuto rilevare nel loro più splendido rilievo la fedeltà, l'amore e il rispetto, pei quali voi siete sempre stati distinti verso di noi e la sede di S. Pietro, nello stesso tempo scorgendo il vostro acerbo rammarico per le difficoltà imbarazzanti dalle quali noi siamo circondati, pei nefarii disegni di uomini empii che ora fanno ogni sforzo per muovere la più distruttiva guerra contro la chiesa e la sede apostolica. »

— Una lettera da Monaco (Baviera) dice:

« Il ministro della guerra ha dato ordine di allestire per la prossima primavera almeno tre batterie di cannoni rigati, e i necessari disegni per questo scopo furono già mandati alla fonderia di Augusta. Negli ultimi quindici giorni si è già incominciato a preparare le munizioni per questi nuovi cannoni. »

Una lettera da Berlino nella *Gazzetta di Colonia* dice:

« La risposta prussiana al conte di Rechberg è in data del 23 settembre, e deve essere perciò ora già nelle mani del ministro austriaco, e sarà senza dubbio presto pubblicata. Questa risposta scritta è dietro un dispaccio diverso da quello che è stato pubblicato. Il governo prussiano ricevette una copia confidenziale della nota già pubblicata e diretta dal conte di Rechberg al duca di Gotha, ma oltre questa ve n'è un'altra del conte all'ambasciatore austriaco a Berlino. Nell'assenza di quest'ultimo, il conte Chotek, incaricato d'affari, lesse quest'ultimo dispaccio ma senza lasciarne copia, nella seconda settimana di settembre, al conte Perponcher, che allora rimpiazzava il barone di Schleinitz. Questo dispaccio si riferisce al movimento tedesco in generale, e domanda di conoscere l'opinione del governo prussiano sull'argomento. Nella risposta prussiana si assume lo stesso punto di vista come fu preso dal conte Schwerin nella sua risposta all'indirizzo di Stettino, cioè si riconosce un carattere legittimo al movimento tedesco. In quanto al dispaccio del duca di Gotha, questo principe risponderà a se stesso e saprà perfettamente farlo come si deve. Il principe reggente, dietro raccomandazione del sig. de Schleinitz, ha deciso che la Prussia appoggerà nella dieta il ristabilimento dello stato del 1831 nell'Assia Elettorale.

— Si legge nella *Presse* di Vienna:

« Nei decreti del concilio provinciale di Vienna, che sono da tenersi negli archivi, non è fatta parola del divieto agli ebrei di tenere persone di servizio cristiane, nè di altre disposizioni che abbiano rapporto alla vita dei laici, ma essi contengono principalmente disposizioni dogmatiche e disciplinari ricordate agli ecclesiastici, l'ordine al clero di astenersi da certi divertimenti, come p. e. dalla caccia, di fare sui testamenti menzione della chiesa e delle scuole, ecc. I decreti conciliari furono diramati con una pastorale dell'arcidiocesi di Vienna, nella quale il cardinale di Rauscher invita il clero e i fedeli di pregare per il papa nelle presenti tribolazioni della santa sede per opera di perfidi nemici. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 7 *ottobre.*

Il *Monitore di Bologna* pubblica una lettera dell'amministratore principe Torlonia, che dichiara falsa la notizia data dalla *Gazette du Midi* e dall'*Univers*, che cioè il principe abbia pagato la somma di centomila franchi per imprestito forzoso. Il principe non concorse neppure al prestito volontario.

Modena, 7 *ottobre.*

È stato oggi pubblicato dal Dittatore il decreto di abolizione delle barriere doganali fra queste provincie, le Romagne e la Toscana, e d'introduzione della tariffa sarda: allo scopo, è detto nel decreto, di ridurre a pratico compimento l'unione alla monarchia sarda proclamata con voto unanime.

Parigi, 8 *ottobre, sera.*

Zurigo, 8. Si assicura che le difficoltà delle conferenze non sono ancora rimosse. Si dubita che la pace possa essere sottoscritta nel corso della prossima settimana.

Azioni del *Credito mobiliare* 812.

Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* (manca)

Id. id. *Lombardo-Venete* 555.

G. ROMBALDO, Gerente.

ISTITUTO DOLCI

CON CONVITTO MASCHILE

approvato per l'Istruzione

Ginnasiale, Elementare, di Scuola Reale e Commerciale
in Milano, borgo di Porta Ticinese, N. 3681.

Questo Istituto è posto in una delle più salubri situazioni della città, ed offre agli educandi un'abitazione agiata non solo, ma signorile, ove la si consideri dal lato dei comodi che le vanno annessi; quali sono un oratorio per le pratiche di religione, vaste aule scolastiche e di studio, grandiosi dormitorii, cortili, porticati per le ricreazioni separate a norma dell'età, ampio giardino, spaziosi viali con giuochi ginnastici, bagni, ecc. All'appoggio di siffatti comodi, che pochissimi altri istituti di educazione presentano, il sottoscritto direttore-proprietario, per rispondere al bisogno che giustamente si sente fra noi, ha attuato una SCUOLA MODELLO DI COMMERCIO, divisa in tre corsi, preceduti da una classe preparatoria, che gareggia con quelle stabilite nelle più rinomate città. Con tale scuola gli alunni, oltre ad ottenere, riguardo alle lingue straniere, quei medesimi vantaggi che si otterrebbero dall'essere istruiti in paesi discosti dalle rispettive famiglie, conseguiscono altresì quello di essere istrutti nei particolari interessi e nelle risorse commerciali del paese nativo.

L'insegnamento ELEMENTARE, GINNASIALE e di SCUOLA REALE (o tecnica) versa sulle stesse materie prescritte per le scuole pubbliche, giacchè vengono osservati appunto i metodi che sono in corso nelle medesime, e seguite le migliori norme colle quali sono regolate le altre scuole di simil genere legalmente istituite.

Col prossimo anno scolastico si aprirà anche una SCUOLA PREPARATORIA PER L'AMMISSIONE NELLA R. ACCADEMIA MILITARE DI TORINO. In essa s'insegneranno tutte le materie indicate nel programma del ministero della guerra. Gli allievi saranno pure esercitati nelle manovre militari, nella ginnastica, nella scherma, nel nuoto ecc.

L'Istituto è provveduto di una ricca collezione di oggetti scientifici per gli studi di geometria fisica, meccanica, storia naturale, geografia, e di una biblioteca, copiosa di opere recentissime di letteratura, matematica, fisica, chimica, astronomia, storia naturale, geografia storia, statistica, belle arti, ecc.

Milano, 12 settembre 1859.

Il direttore G. F. DOLCI.

IL DEPOSITO DI TAPPEZZERIE IN CARTA

di **Francia** ed **Inglesi**, via Nuova, accanto alla Galleria Natta e N. 16. — Essendone stata invenduta in quest'anno una grande quantità, perciò viene messa in **Liquidazione** a prezzi assai ribassati ed a pronti contant.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO in Torino
Piazzetta e Via S. Domenico, N. 2.

Di prossima pubblicazione

IL MEMORIALE

FORENSE COMMERCIALE

Calendario per l'anno bisestile 1860

ANNO VI.

Si pregano i signori Avvocati, Causidici, Notai, Ragionieri, Liquidatori, Architetti, Misuratori, Estimatori, Banchieri, ecc., ecc. domiciliati in Torino o nelle altre città dello Stato, che bramano veder inserto l'*indirizzo* del loro uffizio od abitazione nel **Memoriale Forense Commerciale** pel 1860, a spedire franche di porto e prima del 5 p. v. novembre le necessarie indicazioni alla Tipografia di Enrico Dalmazzo in Torino.

Il detto **Memoriale**, oltre alle consuete e copiose indicazioni, per cui è reso utilissimo ad ogni classe di persone, conterrà la serie cronologica di tutte le leggi e provvidenze più importanti in materia commerciale e bancaria inserte nella **Collezione Celerifera delle leggi, decreti**, ecc. dall'anno 1819 in cui venne costituito il Debito Pubblico sino al presente. — Prezzo in Torino fr. **2 25**.

Atto di pubblico ringraziamento

Io sottoscritta da più di 6 anni aveva mio figlio Carlo colpito da grave malattia alla *spina dorsale* giudicata dai dottori chi per una *luppia*, altri per una fistola, e certuni giudicavano necessaria un'operazione, insomma tentai invano ogni cura e rimedio. Consigliata per ultimo di consultare la **vera Sonnambula Leopolda**, (via Porta Nuova, casa Musy, N. 8) la quale dichiarò la sua malattia un'infiammazione alla spina dorsale, e stando ad un semplice metodo di cura da essa prescritto, mi ebbi il contento in un mese d'aver ristabilito mio figlio dopo 6 anni di un continuo patimento.

Rilascio il presente ad onore dell'esimia chiaroveggente **Leopolda** alla quale devo la consolazione di tutta la mia famiglia.

Torino, il 1 ottobre 1859.

Vedova IRENE BERTONE, via Conciatori, num. 2 piano quarto.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.–CORSO AUTENTICO – *Torino, 8 ottobre 1859*

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendita	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	86 31 8.bre	85 90	85 80 31 ottobre
FONDI PRIVATI					
Ferr. di Cuneo obbl. N.	267 50	— —	— — —	— —	—
Ferr. di Pinerolo	250 —	— —	— — —	— —	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	214 1/4	214 1/4
Francof. sul Meno	215 1/4	214 1/4
Lione	100 20	99 60
Londra	25 17 1/2	25 05
Parigi	100 10	99 60
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 04	20 06
— di Savoia	28 65	28 72
— di Genova	78 90	79 0
Eroso-misto	2 50	4 50
Argento Aggio per 0/00	3 »	5 »

MOSSO Spadaio

via del Soccorso, n. 15, Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO di **SPONGHE** per ***Toeletta***, ***Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via di Po, accanto a S. Francesco di Paola.

CARBONE COK

F. CALLIGARIS ha trasferto il suo Magazzino in *via di Po, N. 32*, 2ª corte del Sussambrino, ove tiene una forte quantità di *COK nostrale e FOSSILE, e COK inglese. Ghisa e Catrame* a prezzi discreti. Tiene pure deposito in Genova.

Blouses, Berretti e Centuroni

PER LA GUARDIA NAZIONALE

Blouses guarnite in panno L. 4 50
Dette qualità superiore . L. 5 50
Dette in tessuto inglese foderate diligentemente fatte L. 12 »
Dette in tessuto in lana . L. 20
Beretti da L. 21, 24, 36 la dozz.
Centuroni in buffalo con placca, cartuciera e porta-baionetta L. 6 50
Detti verniciati . L. 10 »
Bandiere d' ordinanza per l'armata e guardia nazionale, non che per municipi, corporazioni e altre. Si spedisce contro vaglia postale (franco). Dirigersi da Francesca Ricca, via Carlo Alberto, num. 13, piano 4, Torino.

Liquidazione Volontaria

Di eleganti e ricchi mobili di casa di legno Mogano, Palissandro, Rosa, Ciliegio e Noce, guerniti in parte di bronzo, esposti per soli dieci giorni in una bottega in via Doragrossa, casa della Città di Torino, N. 14.

Tali mobili che in gran parte furono esposti nelle sale del Real Castello del Valentino in questa città, si vendono con massimo ribasso.

Il Dott. **V. MARTINI**
Medico-Chirurgo Dentista
ha trasferto il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

LETTI IN FERRO

con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** caduno a pronti contanti, dal fabbricante FESTA TEOBALDO, via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*

I FRATELLI AVANDERO

Spedizionieri, hanno traslocato il magazzino nella corte della Dogana Vecchia, Torino.

ISTITUTO

DI EDUCAZIONE FEMMINILE
diretto dalle signore
Peverelli e Bacchialoni
IN TORINO
Piazza Vittorio Emanuele, n. 22, casa Ajmonino, piano terzo.

Le scuole del corso non che quelle delle classi inferiori furono riaperte per l'incominciante anno scolastico presso l'Istituto femminile diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni col 1° del corrente mese.

Le famiglie che volessero affidare all'Istituto l'educazione ed istruzione delle loro fanciulle, potranno rivolgersi alla direzione nella località di sopra indicata per conoscere le condizioni d'ammissione tanto al pensionato che alle scuole esterne.

DEPOSITO di **pelli concie e guanti esteri** delle migliori qualità presso Angela Appiani, negoziante da paste di Genova e Napoli ed altri generi di riviera rimpetto alla chiesa del *Corpus Domini*, ove provvisoriamente se ne fa la vendita.

Via della Rocca **STABILIMENTO DI PANIFICAZIONE** casa Ferrero, n. 8.

Il proprietario avverte il Pubblico aver aperto una bottega sull'angolo delle vie del Soccorso e delle Rosine, casa Picco, n. 10. Il prezzo del pane è il seguente: Pane Grissino cent. **45**; Fino cent. **35**; Casalingo cent. **32** il kilogramma.

Si serve anche a domicilio.

REINCANTO VOLONTARIO

in **17** distinti lotti

CON SENSIBILE RIDUZIONE NEI PREZZI

del cospicuo podere **IL CIPRESSO**, composto di un' elegante **Palazzina** con giardini, gran viale, serra ed accessori, in amena posizione in collina, a poca distanza dallo stradale di Chieri, a ore due dalla capitale e circa mezz'ora da Chieri; di vigne, prati, campi, boschi e simili aggregati posti sulle fini di Chieri e di Pino Torinese.

Mercoledì 19 ottobre 1859, ore 9 mattina, nello studio del sottoscritto, presso cui si può prendere cognizione del Bando venale relativo pubblicato e dei prezzi e condizioni di detta vendita.

B. OPERTI, Notaio (Doragrossa, 23)

ISTITUTO FEMMINILE BONAVIA

IN LUGANO

Da quattro anni questo stabilimento con autorizzazione superiore è aperto in detta città, la parte più amena del Canton Ticino, nel soppresso monastero di S.ta Caterina.

Il locale si presta opportunissimo con giardini spaziosi ed in assai favorevole ubicazione.

L'educazione, basata a buoni principii morali, tende a coltivare la mente ed il cuore delle giovinette, onde abbiano a riuscire buone madri.

L' insegnamento abbraccia i rami di un' istruzione superiore, non escluse le lingue forestiere più in uso; il disegno, la musica ed il ballo. Maestre e professori sono superiormente approvati.

La pensione è di ital. L. 300 per le fanciulle d' anni 6 a 10; e di L. 370 pure italiane per quelle d'anni 10 in avanti; in essa intendonsi compresi vitto, alloggio ed istruzione, meno la lingua tedesca e l' inglese, il disegno, la musica ed il ballo, il cui compenso sarà sempre modesto in proporzione alla pensione medesima.

Il concorso delle alunne facendosi maggiore d'anno in anno, è prova che i genitori si tengono soddisfatti della educazione di loro figlie e fa supporre che anche dall'estero altre giovinette possano fruire della salubrità di questo soggiorno pel migliore sviluppo fisico, mentre di nulla difetteranno ad arricchirsi lo spirito d'una distinta coltura.

Chi desiderasse ulteriori schiarimenti potrà dirigersi alla sottoscritta

Direttrice **Giuseppina Bonavia**.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

SCUOLA NORMALE

PER ALLIEVE MAESTRE

via S. Tommaso, n. 12, Torino.

Il Direttore della scuola, professore di rettorica e di metodo, prepara anche gli allievi maestri. Trattandosi di giovani che abbiano compito il corso classico o speciale, o siano forniti di buon ingegno e di buona voglia di studiare, potranno, con un corso accelerato di otto mesi, venir preparati a presentarsi, con fondata speranza di buon successo, agli esami di maestro elementare superiore, che avranno luogo in luglio p. v. 1860.

---

36 anni di fondazione.

ISTITUTO ARMONDI

PER DAMIGELLE, con Pensionato

Insegnamento delle 4 prime classi elementari, lingua italiana, francese ed inglese; scuola di musica, pianoforte e ballo: condotto da distinti professori e maestri.

L'apertura ebbe luogo col 1 ottobre nel quale si sono cominciate a ricevere le iscrizioni.

Via Madonna degli Angeli N. 3, piano 2, Torino.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa; 1ª; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 5 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* — La bocc. fr 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. — *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

TISI *POLMONARE e BRONCHITI*, guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.